

## **COME FU L'INFANZIA DI GESU'?**

### *Due infanzie per un bambino*

Una domanda che ha entusiasmato lungo i secoli i lettori della Bibbia è come avvenne che gli Evangelisti siano arrivati a conoscere taluni particolari dell'infanzia di Gesù.

Nessuno degli apostoli, neppure dei discepoli, era stato presente a quei fatti. Da dove dunque provenivano le informazioni che raccolsero i Vangeli di Matteo e di Luca?

La prima cosa che ci viene in mente è pensare ancora una volta a Giuseppe e Maria. Essi erano gli unici che conobbero questi momenti della vita di Gesù: pertanto, gli unici che avrebbero potuto fornire gli elementi a chi avesse voluto scrivere un resoconto di quei momenti. Se però analizziamo con cura il racconto di Matteo notiamo che esso non coincide totalmente con quello reso da Luca. Se entrambi i genitori di Gesù furono i cosiddetti "informatore" degli agiografi, perché gli Evangelisti scrissero resoconti biografici diversi tra loro?

Per risolvere l'enigma, e tentare di dare una risposta seria e attendibile, alcuni studiosi hanno ipotizzato che questa impropria situazione sia stata determinata dal fatto che fu soltanto Giuseppe a fornire i dati che Matteo riporta (non dimentichiamo, infatti, che Giuseppe appare come personaggio importante nel contesto della redazione mattea); mentre la fonte di Luca fu soltanto Maria (anche in questo caso, sottolineiamo che Maria è una figura di rilievo nella versione lucana).

A fronte di questa ipotesi si è risposto, non certamente con scarso senso dell'umorismo, ipotizzando che pare evidente che Maria e Giuseppe non parlassero tra loro, poiché è fuor di dubbio che, così come stanno le cose, sembra che essi conservassero ricordi molto diversi sul conto di Gesù; se non fosse perché dai racconti leggiamo chiaramente che il protagonista è il Figlio di Dio, saremmo autorizzati a pensare che si tratti del resoconto dell'infanzia di due bambini diversi.

### *Il misterioso informatore*

Messo da parte ogni tono di scherzosa ilarità, risulta evidente che non poteva essere stato Giuseppe a narrare il racconto di Matteo, visto che egli morì molto presto rispetto alla redazione del Vangelo. Questa affermazione pare avere una certa credibilità: innanzitutto perché Giuseppe non compare mai durante la vita adulta di Gesù. Inoltre, quando Gesù visitò Nazaret i suoi abitanti commentarono: "Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Josès, di Giuda e di Simeone? E le sue sorelle non stano qui da noi?". Costoro additarono i parenti di Gesù che vivevano in Nazaret; ma non nominarono Giuseppe perché, evidentemente, egli era già morto.

### *I pochi ricordi*

Sono così diverse le versioni di Matteo e Luca dell'infanzia? Pare proprio di sì. Prima di segnalare le molte discordanze tra le due versioni, mostriamo le concordanze, i cui elementi possono essere ridotti a cinque punti fondamentali:

- i genitori del bambino si chiamano Giuseppe e Maria e sono fidanzati (Mt 1,18; Lc 1,27);
- Maria concepisce il bambino per mezzo dello Spirito Santo (Mt 1,20; Lc 1,34);
- la nascita ha luogo in Betlemme (Mt 2,1; Lc 2,4);
- un angelo informa che il bambino si dovrà chiamare Gesù (Mt 1,21; Lc 1,31);
- il bambino è allevato in Nazaret (Mt 2,23; Lc 2,39).

Salvo questi punti, Matteo e Luca differiscono in tutto quello che scrivono a proposito del bambino Gesù.

### *L'infanzia secondo Matteo*

Se analizziamo l'infanzia secondo Matteo, notiamo che l'Evangelista la dipana in cinque episodi.

La prima scena: l'attenzione cala su Maria (1,18-25): è incinta ad opera dello Spirito Santo. Giuseppe, il suo fidanzato, ritiene pertanto giusto abbandonarla, ma durante una notte gli si presenta un angelo e gli chiede di non abbandonare la donna al suo destino. Il nunzio celeste spiega a Giuseppe *l'origine* divina del figlio che Maria attende, e il ruolo che egli, come padre, deve compiere nel contesto di tutto il disegno divino.

Nella seconda scena (2,1-12), dei Magi di Oriente appaiono in Gerusalemme, guidati da una stella, mentre chiedono dove è nato Gesù. Il re Erode, dopo aver consultato i suoi consiglieri, informa i Magi che doveva nascere a Betlemme. Cosicché essi si dirigono verso Betlemme, trovano il bambino e sua madre e gli offrono i doni che hanno preparato per rendergli l'omaggio che gli spetta.

Nella terza scena (2,13-15), un angelo avverte Giuseppe, sempre in sogno, di fuggire prontamente in Egitto, perché la vita del bambino è in grave pericolo. È così che tutta la famiglia emigra e si rifugia nel Paese dei faraoni.

Nella quarta scena (2,16-18), il re Erode, per eliminare Gesù, comanda l'uccisione di tutti i bambini minori di due anni, nati in Betlemme e nei dintorni.

Nella quinta e ultima scena (2,19-23), un angelo si presenta a Giuseppe, ancora una volta in sogno, e gli conferma che egli e la sua famiglia possono ritornare al loro Paese di origine, perché Erode, in quel tempo massimo pericolo per il bambino Gesù, è morto. Giuseppe ritorna dunque a Betlemme, ma, a causa del timore manifestato nei confronti del nuovo governatore Archelao, egli decide di trasferirsi a Nazaret e stabilirsi in quel luogo per condurre una vita tranquilla e lontana dai pericoli.

### *L'infanzia secondo Luca*

Luca ignora gli episodi riportati da Matteo. Secondo la sua versione non ci fu una stella, né dei Magi di Oriente, né un massacro di bambini in Betlemme, né una fuga in Egitto.

I quadri della redazione lucana sono ben nove, rispetto ai cinque di quella dell'Evangelista Matteo.

Il primo riguarda l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria, in Nazaret (1,26-38), alla vergine che concepirà un figlio dallo Spirito Santo.

Il secondo (1,39-56) riporta il resoconto della visita di Maria alla parente Elisabetta, incinta di Giovanni Battista, e il canto del Magnificat.

Il terzo quadro lucano (2,1-7) descrive il viaggio della Sacra Famiglia alla volta di Betlemme a motivo di un censimento indetto dalle autorità romane, e la nascita di Gesù in quella città.

Il quarto (2,8-20) riguarda la visita dei pastori al neonato.

Il quinto (2,21) è attinente alla circoncisione del bambino.

Il sesto (2,22-38) racconta la presentazione di Gesù nel Tempio di Gerusalemme dopo quaranta giorni e le profezie di Simeone e di Anna sul bambino.

Il settimo (2,39-40) narra il ritorno di Giuseppe e Maria a Nazaret.

L'ottavo (2,41-50) racconta come Gesù, ormai dodicenne, si perde in Gerusalemme, e come i suoi genitori lo trovino dopo tre giorni, intento a conversare con alcuni dottori della Legge.

Nel quadro finale (2,51-52), Luca descrive il ritorno della famiglia a Nazaret, e la vita di Gesù durante gli anni dell'adolescenza (la cosiddetta vita o infanzia "nascosta" di Gesù presso la sua famiglia).

Intercalata con l'infanzia di Gesù, Luca racconta anche l'infanzia di Giovanni il Battista, suo parente e persona strettamente collegata al suo futuro ministero.

### *Non c'è modo di conciliarli*

In buona sostanza vediamo come Matteo e Luca ignorino tutto quello che la controparte racconta riguardo all'infanzia di Gesù. Sottolineiamo che entrambi i racconti sono tra loro contraddittori in taluni dettagli, cosicché risulta impossibile tentare di conciliarli tra loro.

Facciamo un esempio: secondo la versione di Matteo, Giuseppe e Maria vivevano in Betlemme e là avevano casa. Fu proprio questo il motivo per il quale Gesù nacque in Betlemme (2,1): perché la sua famiglia proveniva proprio da quel paese. Secondo la versione di Luca, invece, Maria e Giuseppe vivevano in Nazaret (1,26) e per ragioni circostanziali, come fu il censimento ordinato dall'Imperatore romano, il bambino finì per nascere in Betlemme (2,4).

Secondo Matteo, la famiglia di Gesù rimase quasi due anni in Betlemme (2,16), cioè fino a quando fuggì in Egitto per eludere il controllo del re Erode; solo qualche tempo appresso, al ritorno dall'Egitto, la famiglia si recò a Nazaret per farne la propria residenza. Secondo Luca, invece, Giuseppe e Maria andarono a vivere a Nazaret quando il bambino aveva appena un mese e mezzo di vita (2,39).

Secondo Matteo, Maria e Giuseppe decidono di recarsi a Nazaret e di abbandonare Betlemme perché temevano il governatore Archelao; l'Evangelista ci fa chiaramente capire che essi non erano mai stati in Nazaret prima di allora (2,21-23). Secondo la versione di Luca, invece, gli sposi si trasferirono pacificamente a Nazaret (2,39), non certo perché avessero timore di alcuno, ma perché quello era "il loro" paese di origine (2,39).

### *Le debolezze di Matteo*

Se i racconti di Matteo e di Luca sono tra loro contraddittori, non possono essere tutti e due strettamente storici (almeno così come intendiamo oggi la storicità): uno dei due deve essere sicuramente solo simbolico. Quale di questi racconti ha più possibilità di avere attendibilità storica? Alcuni biblisti hanno pensato che sia quello di Matteo. Altri, a dire il vero la maggioranza, propendono per la versione di Luca.

In realtà, lo confermiamo, i moderni studi biblici incontrano seri problemi ad accettare la storicità di entrambi i racconti in questione.

Infatti, se ci fermiamo a Matteo, troviamo per esempio che egli parla di una misteriosa stella che guida i Magi fino a Gerusalemme (da Sud a Nord), e che poi li conduce a Betlemme (da Nord a Sud) e che finisce per fermarsi sopra una casa! La scienza moderna ci conferma che non esiste alcun fenomeno capace di riprodurre tutto il movimento astrale che Matteo descrive.

Matteo racconta anche che, quando i Magi giungono a Gerusalemme, e chiedono notizie di Gesù, sia Erode sia i Sommi Sacerdoti, gli scribi e tutta Gerusalemme vennero a sapere della nascita del Messia: tutti costoro rimasero profondamente turbati dalla notizia (2,3-4). Invece, quando Gesù è adulto e inizia a predicare, lo stesso Matteo riconosce che nessuno sapeva alcunché di lui, né lo riconobbe come il Messia tanto atteso da Israele (13, 54-56).

Un altro avvenimento descritto da Matteo è quello della terribile strage compiuta a danno di molti bambini: una orribile esecuzione di massa perpetrata da Erode in Betlemme e nei dintorni, allo scopo di inscenare la caccia a quello che il folle re pensava che fosse un suo rivale al trono. In verità, nessuno scrittore dell'epoca venne mai a conoscenza di un simile infanticidio. Nemmeno Flavio Giuseppe, lo storico più accreditato dell'epoca, il documentato scrittore ebreo contemporaneo di Gesù, che descrive dettagliatamente nelle sue opere tutti gli assassini commessi da Erode, venne mai a conoscenza di un episodio di siffatta natura.

### *Le debolezze di Luca*

Se ci poniamo ad analizzare in dettaglio il racconto di Luca il senso di disagio rispetto ad una attendibilità storica, nel senso che noi la intendiamo oggi, permane. L'Evangelista sostiene, ad esempio, che Gesù nacque allorché l'imperatore Augusto ordinò che venisse compiuto un censimento in tutto il mondo (vale a dire in lungo e in largo entro i confini dell'Impero romano a quel tempo...), quando Quirino era governatore di Siria (2,12). Secondo le cronache storiche veniamo a conoscenza che non ci fu mai un censimento che comprendesse tutto il *mondo* ai tempi dell'imperatore Augusto, e addirittura che il censimento realizzato in Giudea ai tempi del governatore Quirino (che, oltretutto, non aveva giurisdizione alcuna in Nazaret, dove, appunto, vivevano Giuseppe e Maria!) avvenne circa dieci anni dopo la nascita di Gesù. Di Elisabetta, la madre di Giovanni Battista, Luca ci dice che è parente di Maria; che entrambe le donne si conoscevano e che pertanto i due bambini erano parenti. Tuttavia, durante la sua vita pubblica, non si dice dà alcuna parte che Giovanni Battista fosse parente di Gesù; e in Gv 1,33 lo stesso Giovanni confessa esplicitamente che "non conosce" Gesù.

Anche quando racconta la cosiddetta presentazione di Gesù nel Tempio, Luca scrive diverse imprecisioni. Comincia dicendo: "Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè... (cioè di Maria e Giuseppe)" (2,22). A dire il vero, la Legge di Mosè (Lv 12,1-6) ordinava soltanto la purificazione della madre: il padre del nato non aveva alcun motivo di purificarsi.

Il racconto lucano continua con queste parole: "Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore". Siamo dinanzi ad un insieme complesso di fatti proposto da Luca. Pare, infatti, che la Sacra Famiglia abbia cambiato idea tutto d'un tratto: la puerpera (cioè Maria) non va più a purificarsi, come ordinava Lv 12,1-6, ma a presentare Gesù al Iahvè, cioè al Tempio (come ordinava Es 13,1). Luca, in buona sostanza, confonde due ordinanze legali diverse: innanzitutto perché non le conosce, in secondo luogo perché egli non ha le idee chiare su ciò che i nostri protagonisti vanno a fare al Tempio di Gerusalemme.

Luca, infine aggiunge: "E mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge..." (2,27). Neanche questo corrisponde alla realtà, perché sappiamo che gli Ebrei non avevano l'abitudine di portare il bambino per la presentazione nel Tempio: vi si recava soltanto il padre.

### *Le intenzioni di Matteo*

Se i racconti di Matteo e di Luca non pretendono di raccontare fatti rigorosamente storici, dobbiamo domandarci quale fosse lo scopo della loro composizione.

Analizziamo per primo Matteo: egli scrisse per gli Ebrei, doveva spiegare loro che Gesù è il Messia tanto atteso da Israele.

Siccome i dati storici di cui egli disponeva relativi all'infanzia del Messia erano esigui e piuttosto sparpagliati tra loro, Matteo decise di costruire con essi una serie di geniali scene per raggiungere lo scopo dell'istruzione che si era prefissa rispetto ai suoi lettori.

Nella prima scena (1,18-25), racconta la gravidanza verginale di Maria; l'Autore sacro afferma che in essa si compie la profezia di Is 7,14, riguardo a una vergine che darà alla luce un figlio. Gesù appare allora come il discendente atteso di Davide.

Nella seconda scena (2,1-12), Matteo racconta l'arrivo di alcuni saggi, o Magi, stranieri: costoro hanno intrapreso un lungo viaggio perché vogliono conoscere Gesù. Il fatto che arrivino con taluni doni induceva i lettori a fare memoria di un'altra straniera, anch'ella considerata saggia e maga: niente meno la regina di Saba, che, a suo tempo, recò anch'ella con sé dei doni allorquando volle conoscere Salomone ed ascoltarne la saggezza che già a quel tempo pare che fosse di proverbiale memoria (1Re 10,1-13).

Nella terza scena (2,13-15), l'Evangelista racconta la fuga di Gesù in Egitto, perché anche Israele, un tempo molto lontano nella memoria, aveva abitato nella Terra dei faraoni.

Nella quarta scena (2,16-18), Matteo descrive la strage degli innocenti ordinata dal re Erode, dalla quale Gesù si salva pressoché miracolosamente. Questo fatto faceva anch'esso ricordare un altro evento ormai remoto: quello della strage dei bambini ebrei, ordinata dal faraone: eccidio dal quale Mosè si salvò miracolosamente.

Nella quinta scena (2,19-23), il narratore ci rende edotti su come Gesù abbia fatto ritorno dall'Egitto, e vada a dimorare a Nazaret, diventando in tal modo un cosiddetto "nazareno". Questo fatto viene narrato perché il suo controaltare, la sua controfigura sta nel famoso giudice dell'antichità d'Israele, un certo Sansone, che era stato un *nazireo*, cioè un "consacrato".

È chiaro che, mediante questi episodi, Matteo intende confortare i suoi lettori affinché possano tranquillamente vedere in Gesù il Salvatore e Messia: perché, sin da bambino, egli ha dimostrato di essere il nuovo Davide (prima scena), il nuovo Salomone (seconda scena), il nuovo Israele (terza scena), il nuovo Mosè (quarta scena), il nuovo Sansone consacrato a Dio (quinta scena).

### *Le intenzioni di Luca*

È giunto il momento di fare una dettagliata analisi del racconto proposto da Luca. Egli presenta l'infanzia di Gesù in parallelo con l'infanzia di Giovanni Battista. Cosicché descrive il concepimento di Giovanni e di Gesù; la nascita di Giovanni e di Gesù; l'imposizione del nome di Giovanni e di Gesù; la vita nascosta di Giovanni e di Gesù.

Luca fa uso di una risorsa tanto ingegnosa quanto interessante: aggiunge in ogni scena qualche dettaglio per dimostrare che Gesù è certamente superiore a Giovanni, e che quest'ultimo, sebbene sia anteriore a Gesù (in termini cronologici e per quanto attiene ad una certa forma di predicazione), senza dubbio segue il Messia (in termini d'importanza e di ruolo nel piano della salvezza).

Per accreditare questo nostro assunto portiamo alcuni esempi; quello in cui l'Evangelista racconta i due concepimenti: in verità, quello di Gesù è verginale, mentre quello di Giovanni non lo è; quello delle due nascite: quella di Gesù è celebrata dagli angeli, al contrario, quella di Giovanni assume in sé un certo anonimato; quello dell'imposizione del nome ai bambini: quello di Gesù è chiaramente di origine divina, mentre quello di Giovanni è addirittura motivo di discussione; quello della vita privata di entrambi: di Gesù sappiamo almeno che cresceva in saggezza e grazia, di Giovanni non abbiamo riscontri; quello, per finire, delle due manifestazioni pubbliche di Gesù: a quaranta giorni e a dodici anni, di Giovanni, invece, non abbiamo "manifestazioni" prima della scena lungo le rive del fiume Giordano.

Che cosa emerge da tutta questa ridda di episodi? Semplicemente che Luca volle mostrare nel suo racconto dell'infanzia del Messia, l'indubitabile superiorità di Gesù rispetto a Giovanni Battista, in probabili circostanze storico-culturali in cui poteva accadere che la sua comunità dubitasse della grandezza di Gesù, e, al contrario, esaltasse il Battista al di sopra del Messia.

### *Non armonizzare l'impossibile*

Molti hanno maturato un'immagine infantile e sentimentale dell'infanzia di Gesù: come una specie di fiaba, in cui gli angioletti mandano da una parte all'altra la Sacra Famiglia, mentre Magi e stelle appaiono misteriosamente e si danno appuntamento in una maestosa messinscena prefigurata e opportunamente realizzata da Dio, sommo regista di ogni evento.

Questi dettagli evangelici hanno tuttavia un'importanza molto più grande di quella che noi diamo loro. Non si propongono di trasmettere fatti strettamente reali, ma di offrirci un messaggio di vita che varca i confini del tangibile e del temporale: Gesù è il Messia atteso dagli uomini sin dall'apparire dell'umanità sulla Terra (Matteo), e, soprattutto, che egli è superiore a qualunque altra persona che noi abbiamo conosciuto attraverso la cronistoria dell'umanità, per grande che sia questo ipotetico personaggio che potrebbe competere con il Cristo (Luca).

L'infanzia di Gesù raccontata in questo modo, consentiva a Matteo e a Luca, ciascuno a suo modo e compatibilmente alla sua cultura, di fare in modo che i lettori dei loro resoconti evangelici non dovessero attendere la manifestazione della vita adulta (e pubblica) di Gesù per sapere chi egli fosse realmente. Sin dalle prime pagine, la Parola di Dio ci offre una garanzia a proposito della divinità di questo bambino: lo fa perché ci abbandoniamo, con fiducia totale, agli insegnamenti che Gesù ci propone in quanto Figlio di Dio e Messia promesso per la redenzione del mondo.

Perché, in fin dei conti, questo è il fulcro di ogni narrazione evangelica: vi si narrano fatti e vi si descrivono luoghi e personaggi, ma solo Gesù è il centro cui si deve guardare, perché solo da lui dipende la nostra salvezza.

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza 2002, vol. 7 pg. 57-66)